

# Invitalia: con "Resto al Sud" già oltre 6mila posti di lavoro

## LO SVILUPPO

ROMA Governo pronto a modificare l'impianto del Reddito di cittadinanza riducendo il numero di offerte di lavoro che si possono rifiutare, pena la perdita del beneficio. L'accordo di maggioranza (da realizzare, come ha precisato ieri il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, attraverso un collegato alla manovra o con decreto), prevede un massimo di tre no, nell'arco di 18 mesi, nei confronti delle proposte formulate dalle aziende attraverso i Centri per l'impiego. Ma Barbara Lezzi, nel corso di intervento al festival «Economia come l'impresa di crescere», ha parlato di possibile «rimodulazione», riconoscendo che tre rifiuti possono essere eccessivi. «Vedremo cosa accadrà in Parlamento: siamo pronti a discuterne», ha detto il ministro per il Sud. Lezzi ha comunque rivendicato la validità dello strumento («C'è in tutta Europa, tranne che in Grecia», ha ricordato), in chiave di contrasto alla povertà. «Non ci dobbiamo arrendere di fronte al fatto che gli attuali Centri per l'impiego abbiano il 2-3% di successo, anzi deve essere uno stimolo a farli funzionare meglio», ha spiegato Lezzi, secondo cui, anche grazie al Reddito e ad altri investimen-

ti, il Mezzogiorno potrà cominciare a crescere. «Ci vorranno però almeno due anni», ha avvertito il ministro.

A questo proposito, l'ad di Invitalia, Domenico Arcuri, ha sottolineato l'importanza di «Resto al sud», l'incentivo congegnato lo scorso anno per favorire la nascita di nuove imprese nel Mezzogiorno. «I dati - ha detto il manager - ci dicono che sono 14.454 le domande complessive. Di que-

ste, 4.927 sono in valutazione e 1.789 sono approvate. I progetti che hanno già ottenuto il via libera prevedono la creazione di 6.844 posti di lavoro».

## I DETTAGLI

Tornando al Reddito di cittadinanza, Luigi Di Maio ha dato qualche altro dettaglio. Parlando alla stampa estera, il vicepremier ha precisato che «le imprese che assumono coloro che prendono il reddito di cittadinanza percepiranno loro il reddito come sgravio fiscale per 3-4 mesi dopo l'assunzione. Se assumono donne - ha aggiunto il leader 5 Stelle - lo percepiranno per 5-6 mesi, perché vogliamo colmare il gap che c'è oggi soprattutto nel sud Italia tra occupazione maschile e femminile». Quanto alla questione delle coperture, Di Maio si è detto convinto che la misu-

ra è destinata a decrescere. «Noi abbiamo stanziato nel triennio 9, 9 e 9 - ha ricordato il ministro del Lavoro - ma io non credo che alla fine del triennio avremo ancora bisogno di 9 miliardi, perché con il combinato disposto tra Quota 100 e Reddito di cittadinanza l'anno prossimo libereremo diverse centinaia di migliaia di posti di lavoro inattesi perché pensioneremo delle persone». Di Maio ha poi garantito che l'operazione avrà un impatto positivo sulla crescita dell'economia. «Quando partirà il Reddito di cittadinanza, che si rivolgerà a circa 6 milioni di italiani, - ha detto convinto il vicepremier - la prima cosa che avverrà è sulla forza lavoro del nostro Paese e questo avrà anche un impatto sul Pil potenziale». E riguardo al programma di formazione per chi accede al Reddito di cittadinanza, ha spiegato Di Maio, «oggi c'è già ma non è calibrato: ci sono i sistemi di formazione regionali ma dobbiamo calibrarli sui lavori che servono in quelle Regioni tra 2-3 anni. E per questo stiamo facendo stime e riorganizzazione di quelle che sono le previsioni del lavoro perché molti dei programmi di formazione non stanno formando per quei lavori per cui c'è fabbisogno in questo momento e nei prossimi anni».

**Michele Di Branco**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BARBARA LEZZI:  
IL GOVERNO È PRONTO  
A RIMODULARE  
LO STRUMENTO  
DI SOSTEGNO  
PER I PIÙ BISOGNOSI**

**SECONDO IL MINISTRO  
«CI VORRANNO  
ALMENO DUE ANNI  
PER VEDERE  
IL MEZZOGIORNO  
DI NUOVO IN CRESCITA»**

## Come si distribuisce la povertà in Italia



IL LIBRO ALLA FEDERAZIONE DELLA STAMPA CON DI GIANNANTONIO, LORUSSO E ROSSI ALBERTINI

# Nucleare, il Mezzogiorno è a rischio discarica?

## A Roma il «Sud atomico» di Marisa Ingrosso

I temi dell'inquinamento da cancerogeni causati dalla «filiera atomica» italiana nel nostro Mezzogiorno e specificatamente in Puglia, Basilicata e Sicilia, ma anche i punti di debolezza attuali del «sistema nucleare» che, molto presto, dovrà dotarsi di depositi nazionali per le scorie a bassa/media e alta radioattività, sono stati affrontati a Roma durante la presentazione di *Sud Atomico*, libro-inchiesta di divulgazione scientifica (Redazioni Future editore, pagg. 140, euro 14,00) della giornalista Marisa Ingrosso.

A introdurre i lavori, nella sede della Federazione nazionale della stampa (Fnsi) è stato il segretario del sindacato unitario dei giornalisti, il pugliese Raffaele Lorusso, che ha sottolineato l'importanza di un libro-inchiesta come quello firmato dalla nostra redattrice sia per gli argomenti trattati («Il Mezzogiorno è spesso stato trattato come una sorta di discarica delle scorie») sia, più in generale, in un momento storico come l'attuale in cui il valore dell'informazione, pilastro della democrazia, sembra costantemente sotto attacco.

A condurre il dibattito è stato l'invitato di Raiuno Paolo Di Giannantonio, che ha ricordato le difficoltà di informare correttamente gli italiani quando gli venne affidato l'incarico di fare un servizio giornalistico sulle conseguenze, in Italia, del disastro di Chernobyl nel 1986. E di come, anche negli anni successivi, su questi temi sia stato sempre difficile investigare. «È come se questa materia – ha detto – fosse sempre avvolta da una fitta nebbia».

Stimolato dallo stesso Di Giannantonio, il fisico del Consiglio nazionale delle ricerche-Cnr Valerio Rossi Albertini, ha spiegato in mo-

do mirabile la differenza tra le varie possibili fonti radiotossiche presenti in Italia. Con le connesse difficoltà di tenere in sicurezza l'eredità nucleare italiana. Sull'argomento è intervenuta anche Marisa Ingrosso che, nella sala della Fnsi intitolata a Walter Tobagi (il giornalista e scrittore assassinato a Milano dalla Brigata XXVIII marzo nel 1980), ha chiarito come i documenti ufficiali che è riuscita a reperire negli archivi storici internazionali e americani consentono di svelare anni e anni di menzogne di Stato propinate ai cittadini-contribuenti. Inoltre, la giornalista ha anche messo in evidenza come oggi il sistema mostri punti di fragilità, per esempio relativamente alla separazione tra «controllato» e «controllore». Anche Rossi Albertini è stato d'accordo circa l'inopportunità di tollerare «conflitti di competenze» e ha avanzato l'ipotesi che il controllo delle attività nucleari nel nostro Paese, come per esempio lo smantellamento di laboratori e centrali, sia sottoposto «a un sistema di controllo terzo e internazionale». Circa l'inquinamento da cancerogeni delle acque di falda in Basilicata, sollecitato da Di Giannantonio, lo scienziato del Cnr ha chiarito che «la contaminazione della falda acquifera è uno degli aspetti più preoccupanti in quanto, potenzialmente, i veleni possono raggiungere l'ambiente circostante». [red. cult.]

● Oggi alle 18 *Sud Atomico* sarà presentato a Potenza. Nel circolo culturale *Gocce d'Autore* (vico fratelli Marone, 12), dialogheranno con l'autrice il giornalista Massimo Brancati ed Eva Bonitatibus. L'ingresso è libero.



**L'INCONTRO**  
 Da sinistra nella sala «Tobagi» della Fnsi Valerio Rossi Albertini, Marisa Ingrosso, Paolo Di Giannantonio e Raffaele Lorusso

Un sistema «debole» che deve dotarsi di depositi per le scorie

